Anno XIII. Domenica 20 Gennajo 1878 N. 19

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Facciamo dono ai nostri abbonati anche oggi di un altro numero straordinario del «Giornale di Udine» onde dare, possibilmente, esaurimento alle molte corrispondenze che ci vennero dalla Provincia sui funerali di VITTORIO EMANUELE e non ritardare di un giorno altre notizie, certo dai nostri lettori desideratissime.

LA NAZIONE

Se avessimo mille penne e le colonne gigantesche del *Times* non potremmo riferire tutto quello di memorabile, che in questi giorni è stato fatto, detto, scritto in Italia e fuori nella occasione della morte del *Padre della Patria* (così lo chiamano oramai) **Vittorio Emanuele.**

Obbligati dal carattere provinciale del *Giornale di Udine* a non ommettere quello soprattutto che risguarda la nostra Provincia, che sta ai confini orientali del Regno, ci duole davvero di non potere nemmeno scegliere il meglio di quanto leggiamo negli altri giornali di altre parti d'Italia.

Ma questo *meglio* non c'è; perchè tutto si somiglia come due goccie d'acqua quello che accade da per tutto. Si può trattare soltanto di questo, che le cose sieno dette più o meno bene; ma le sono pure sempre le stesse. Ognuno adunque si faccia un'idea di quello che hanno sentito, provato, detto e fatto gli altri, da quello che ha sentito e sente e prova e dice e fa egli medesimo.

Questo sublime consenso è una meraviglia, un orgoglio ed anche un gran bene della Nazione; la quale ha potuto così specchiarsi un'altra volta in sè stessa, e trovarsi bella e buona ed assennata e concorde e forte e risoluta di camminare, sulle orme gloriose tracciate dal suo primo Re, a maggiori destini.

Si, per essa c'è una ragione vera d'inorgoglirsi e per quello che emana con tanta spontaneità da lei medesima e per il senso di grande simpatia e di ammirazione che ha destato fra tutte le libere Nazioni, le quali la riconoscono un'altra volta per sorella carissima, dacchè, come la Cenerentola, scosse da sè la polvere del focolare e tornò a nuova vita.

Noi speriamo, che le cose dette e fatte di fuori sieno soprattutto raccolte, e che questo grande momento della vita nazionale abbia il suo storico, il quale ne lasci imperituro ricordo per la gioventù e per le generazioni venture.

E prima di tutto noi ci rallegriamo con questa gioventù amatissima; la quale in tutte le Università, in tutti gl'Istituti d'istruzione dell'Italia fu presa da un subitaneo slancio e volle affermarsi da sè nella sua gratitudine al gran Re e nella sua fedeltà alle istituzioni, colle quali si fece e colle quali soltanto poteva farsi l'Italia.

Ci piace di ricordare singolarmente anche tutta la classe operaia, che col mezzo de' suoi sodalizii si fece da per tutto sentire con unanimità di sentimenti, come quegli agricoltori e soprattutto soldati del contado, che parteciparono con effusione d'animo alla triste solennità della patria; e non vogliamo neppure dimenticare come la maggior parte del Clero, (e le eccezioni furono poche, e la maggior parte nella stampa clericale, che deturpa il nome cui si dà di cattolica e destò da per tutto delle solenni proteste, come p. e. a Milano, dove tutto il Clero protestò contro uno di questi disgraziati e sozzi giornali) si ricordò in tale occasione di essere Italiano.

Insomma abbiamo trovato dinanzi al feretro di **Vittorio Emanuele** tutta la Nazione dimentica di regionalismi, di partiti, di dissensi, di malcontenti, e piuttosto orgogliosa, che da ognidove venissero a lei parole benevole ed espressioni che ammiravano questo Popolo, che in tale occasione colla unanimità de' suoi sentimenti manifestò anche la propria forza, cui saprebbe all'uopo adoperare contro i proprii nemici, ed il suo senno, che lo guiderà nell'opera continua del nazionale rinnovamento.

Abbiamo avuto piacere, e lo diciamo francamente, che il partito, il quale si distingueva col nome di Sinistra, sia stato dal Re defunto chiamato al potere e che vi si trovasse in questa occasione. Questa fu una fortuna per la Nazione, poichè così tutti i partiti onesti si trovarono fusi fra loro e scomparvero ad un tratto le divisioni, cosicchè non si potrà trattare in appresso che di avere al Governo le migliori capacità e quelle le di cui idee rispondono ai bisogni reali del paese manifestati dalla pubblica opinione.

Ci confortò questa gara stessa tra Roma e Torino per il sepolcro di **Vittorio Emanuele**; poichè vediamo in essa stringersi vieppiù i legami tra la forte stirpe subalpina che diede all'Italia serva il suo Re, il suo esercito, il suo Statuto, e tutta l'Italia che è rappresentata in Roma; come anche ci inorgoglì quella gara di tutte le città italiane di possedere qualche segno visibile, che ricordi ai posteri il suo primo Re, e se si tratterà, come pare, in molti luoghi, di *istituzioni benefiche e popolari*, le quali portino il suo nome, tanto meglio.

La Nazione italiana, che uscì così concorde e saggia dal suo lutto, si sentirà tanto più forte, come lo disse il suo Re al capo d'anno, quasi avesse il presentimento di dire la sua ultima volontà al suo Popolo, quanto più generale sarà in tutte le diverse sue parti questa gara di miglioramento di noi medesimi e di tutto quello che ne circonda. Il valore dell'unità nazionale deve venire da codesto sapiente uso della libertà, da quest'opera costante ed universale nella quale i migliori si associeranno spontaneamente in tutte le parti d'Italia. E' questo cui vogliamo erigere sarà il più bel monumento che ricordi il primo Re ed il primo fattore dell'unità nazionale.

Al *Veneto Cattolico*, che non può negare l'entusiasmo ed il plebiscito del dolore di tutta l'Italia, che volle consacrato colla tomba di **Vittorio Emanuele** a Roma il possesso in perpetuo della sua capitale, non cela nemmeno il dispetto che prova per questa grande dimostrazione nazionale.

«La *rivoluzione*, dice il foglio antitaliano, non era contenta di un modesto e sincero compianto. Esso non badò che il grande dolore rifugge dai chiassi e delle frenesie esagerate. I giornali diedero l'intonazione; i soliti cori eseguivano la musica; le dignitose e gravi onoranze al defunto Monarca si convertirono in fracassi, denotanti un accesso di parossismo. La corrente trascinò tutti i partiti, un pò per esaltazione e un pò per paura». Ecco con quanta sfacciataggine la stampa settaria nemica all'Italia ed alla religione di Cristo mentisce alla verità! Abbiamo voluto fare questa citazione, perchè essa addimostra davvero il parossismo della rabbia e della impotenza.

Convien dirlo, che il Clero del nostro Friuli in questa occasione si è mostrato buon patriotta, come quello di Milano, che protestò dinanzi all'arcivescovo contro il brutto fogliaccio l'*Osservatore Cattolico*, che aveva insultato il defunto Re il giorno della sua morte. A Bologna, dove l'arcivescovo Parrochi, tanto diverso dal cardinale Canossa di Verona che ordinò al suo Clero i funerali al Re, proibì al proprio di celebrarli ci fu una dimostrazione popolare contro questo cattivo servo di Dio. E poi si meraviglia il *Veneto Cattolico* della giustizia popolare che lo incolse!

Lo stesso fogliaccio in un numero posteriore contro il Clero e l'Arcivescovo di Milano si pronunzia a favore del suo collega, l'*Osservatore Cattolico*. La correzione non ha bastato!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Da Feletto-Umberto. Feletto-Umberto non si mostrò da meno degli altri Comuni nella presente luttuosa circostanza. Questo Consiglio comunale avendo esternato i sentimenti del più profondo dolore per l'immatura perdita del Re Galantuomo, raccomandava caldamente alla propria Giunta di prendere le opportune misure per la celebrazione delle onoranze funebri nella chiesa del capoluogo, onde manifestare nel miglior modo possibile gli alti e sinceri sentimenti di tutto il paese per la santa memoria dell'Augusto trapassato.

A cura del sig. Sindaco tale atto consigliare venne tosto innalzato a S. M. il Re Umberto I ed al commendatore Prefetto della nostra Provincia.

Il giorno 15 corrente alle 10 ant. ebbe principio la mesta cerimonia. Ad essa intervennero la Rappresentanza municipale, il corpo insegnante assieme agli alunni e un numero tale di abitanti che a mala pena poteva capire nella vasta Chiesa. Questa era parata a lutto come richiedeva la circostanza.

Venne cantata una messa funebre in musica colle opportune esequie del rito. La triste cerimonia durò oltre un'ora e mezza e venne chiusa con opportune parole dette dal sig. Sindaco, con cui ricordò brevemente le principali virtù e di meriti dell'Augusto Estinto, accennando anche alle speranze che l'Italia ripone nel suo successore; parole che furono ascoltate col dovuto raccoglimento.

Compiuta la lugubre funzione, tre membri della rappresentanza comunale s'associarono per concorrere con somme proprie di denaro in sollievo delle famiglie più bisognose del Comune, volendo anche in tal maniera dimostrare quanta parte essi prendevano alla sciagura da tutta Italia profondamente sentita.

Ai muri delle case del capoluogo e delle frazioni fu affissa in gran numero di copie la seseguente epigrafe:

Vittorio Emanuele II — Magnanimo e glorioso duce — amato da tutti — Primo soldato dell'indipendenza italiana — Non curante di sè — Tutto per l'Italia — giurò rivendicar Novara — Mantenne la promessa — E meritò — Di essere chiamato — Re galantuomo

—

Feletto-Umberto — Per tanta perdita — Profondamente commosso — Al lutto nazionale — Si associa.

Da Tricesimo ci scrivono il 17 gennaio: Non appena in questo Comune pervenne l'inattesa notizia della morte dell'amatissimo Re, questa popolazione restava immersa in un indescrivibile dolore; tutte le campane della vasta Parrocchia suonarono per più giorni a distesa, lungo il Paese bandiere abbrunate, chiusura di esercizi e generale dolorosa sorpresa.

Questa Giunta Municipale immediatamente radunatasi in straordinaria seduta per il luttuoso avvenimento, unanime deliberava di far celebrare a spese del Comune un religioso ufficio funebre nella Chiesa Parrocchiale, di elargire dei sussidi ai poveri infermi, ed inoltre, seduta stante, inviava affettuoso indirizzo di condoglianza ed omaggio a S. M. **Umberto I**; e che la bandiera restasse esposta sulla casa municipale per dieci giorni velata a lutto.

In seguito alla presa deliberazione il dì 14 corrente si tenne la mesta religiosa cerimonia alla quale assistettero, precedute da bandiera velata tutte le Rappresentanze Comunali, gli scolari d'ambo i sessi, i R. Carabinieri ed uno straordinario concorso di popolo d'ogni ceto ed età spontaneamente accorso al Tempio a tributare una prece ed una lagrima alla memoria dell'Ottimo Re e Padre.

Alla commovente funzione interveniva pure spontaneamente la brava Banda Musicale del paese suonando alli intervalli funebri melodie.

I Coscritti di questo Comune della classe 1857 e che fra giorni raggiungeranno i loro Corpi, comparvero uniti preceduti dalla Bandiera velata.

Compiuto il religioso ufficio, per privata iniziativa e spese, hassi stabilito di erigere una lapide con iscrizione che ricordi ai posteri la sciagura toccata all'Italia, lapide che sarà esposta al pubblico ed infissa nella Casa Municipale.

Da Pavia d'Udine ricevemmo la seguente: Interprete fedele del desiderio de' suoi amministrati, la Giunta di Pavia di Udine ordinava, si celebrassero in quella Chiesa Parrochiale gli onori funebri alla Grande anima di Re Vittorio Emanuele. Chiamato dal mesto rintocco di quelle campane, m'avviai ove tanta gente piangeva un domestico lutto. La chiesa tutta parata a nero; decoroso catafalco nel mezzo; copriva l'urna sepolcrale, uno strato di velluto, e su esso una corona di Re; diverse ghirlande sempre-verdi pendevano a lati; quantità di torce ardevano intorno al catafalco, e sugli altari; tutti parati a gramaglia.

Il Sindaco, la Giunta, il Giudice Conciliatore, i Consiglieri presero posto ne' luoghi loro assegnati. Vi assisterono persone ragguardevoli, vestite a nero, sia de' paesi, come della città vicina.

Dalle nove frazioni, era stata condotta la scolaresca dagli Istitutori, e da ciascuna colla loro bandiera a lutto.

V' accorsero volenterosi i soldati, che si trovavano in illimitato congedo, coi loro uniformi nei quali si vedevano rappresentati la maggior parte dei corpi dell' esercito.

La chiesa di recente restaurata, ricca d'arredi, non lasciava nulla a desiderare nella presente luttuosa circostanza; e di ciò debbesi elogio allo zelo e cura di quel degno Parroco.

Anche i maestri vollero associarsi al Comune nell'opera di Carità, rinunciando volenterosi, a utile dei poveri, quello che ad essi era destinato per spese di trasferta.

Sì pel devoto animo, e sì per le date disposizioni, la mestissima funzione compievasi col massimo raccoglimento, ordine e generale soddisfazione.

Da Cividale in data 12 gennajo:

Grande, ahi! troppo grande è l'anima che fu tolta, rapita, strappata al nostro affetto: e la ragione che tuttavia incerta riprende ora il dominio sui sensi paralizzati da sì violenta possa contribuisce a render più vivo il dolore, nel primo istante per troppa intensità inavvertito, contribuisce a misurare il vuoto di cotanta irreparabile perdita, onde tace ovunque nel petto ogni sentimento che non sia d'amarezza e di cordoglio.

Se l'occhio ricerca con avidità inusata notizie, ei sfugge sdegnoso dinanzi a quelle che non accennino alla suprema iattura, e su queste si posa, soddisfatto, abbenchè ciò non valga che a rendere più acuto lo strale che ci colpiva nel più nobile dei sensi — nell'affetto... paterno!

Sì, nell'affetto di padre! Poichè **Vittorio Emanuele II** era per noi tenuto un secondo padre, il padre comune di tutti gl'Italiani; e a dileguarne pur l'ombra di scetticismo sopravenne l'unanime, l'universale consentimento di questi giorni nella tanto gagliarda passione in ogni animo bennato suscitata. Unanime, universale... tanto che noi tutti fummo compresi della più alta meraviglia, e per trovarne la ragione si ebbe a convenire che non avevamo mai valutati appieno i meriti e le virtù di quel grande cittadino d'Italia!

E se io stesso dal verace mio, e dal sentimento di chi mi circonda ho a giudicare dell'universale, debbo credere che maggiore eredità d'affetti non abbia lasciata verun altro in sulla terra; nè in vero la Storia del mondo ricorda altri che oprata l'indipendenza, concessa la libertà, avviata al civile progresso una grande patria s'addormisse nel sonno dei giusti e degli eroi lasciando immenso desiderio di sè, e imperitura memoria nel cuore di tutti.

A — Vittorio Emanuele II — Primo Re d'Italia — il 9 gennaio 1878.

No, non è ver! — Dessa non è la morte
Dal torvo guardo e di sanguigno tinta;
La falce di costei paventa il forte
Onde fuggì tra il ferro e il foco vinta.
D'elette alme quest'è l'eletta sorte
Che raggia amica dalla fronte estinta,
E del Regno dischiude l'auree porte
Ove immortal corona al capo è cinta!
Ecco uno spirto che pell'aer portato
Da mille voti all'istro astro è volto
Infra gli accenti d'armonia divina.
— O reggi dall'eterno seggio il Fato
D'ognun che in core qui il tuo nome ha scolto,
Primo nocchier dell'itala marina!

Dott. F.

Da Pordenone ci scrivono in data 18 corr.

Tutto il dì di ieri lo si è passato da noi o nella funzione o nel lodare l'opera di chi si mise o venne messo a capo di una dimostrazione che guai pel nostro paese non si fosse fatta e con tanta solennità.

Non vi ho nominati questi capi, perchè furono molti ed in tali casi vi è sempre il pericolo di fare ommissioni che poi dispiacciono; d'altronde chi si assunse ed ebbe la direzione di tale manifestazione non sono di que' vanitosi che si gonfiano dalle lodi altrui; sanno di aver fatto il *loro dovere* e perciò sono sicurissimi d'avere anche l'approvazione dei signori del Comune che lodarono *Vittorio Emanuele* nel Consiglio del 9 corr. pella sola ragione che *aveva fatto il suo dovere*!!!

Ma non è certo del bel numer'uno quel mascalzone che si è compiaciuto nella scorsa notte di stracciare tutti gli stampati che stavano affissi sui muri della città in lode ed onore del nostro Grande. Neppure la sacra persona di un Re di questa fatta, e di un defunto è rispettata da quel farabuttino, che si indovina facilmente quale persona sia. Ma questi eroi fanno le loro bravate di notte, quando nessuno li vede e li sente, perchè sanno anch'essi che sorta d'azione è quella che intenderebbe con questi miserabili, meschinissimi, ridicoli modi di struggere il grande, l'imponente plebiscito di ieri. Compiangiamo siffatta genia e lasciamo pure loro il conforto di mettersi in linea colle nottole e colle lumache che lordano dove toccano.

Il nostro sindaco è ritornato questa sera. Sulla spesa che dovrà sostenere il Comune per il suo viaggio son tante le voci e quindi non ve ne dico che questa sola: che cioè dopo la manifestazione unanime del paese di ieri egli non può certamente credere d'averlo rappresentato, e quindi non potrà che destinare ai poveri la rifusione della spesa che il Comune si è obbligato di fargli. Anzi egli avrà di certo tanto buon senso di farlo.

Altra voce generale si è questa, ossia altra domanda: Si dimetteranno il Sindaco, la Giunta, il Consiglio dei loro posti in omaggio a quel principio che si deve inchinarsi alla maggioranza? Se quella di ieri non fu maggioranza ditemi voi o qualunque altro dove si debba trovarla questa sovrana del giorno. C'è stato taluno, che ha manifestato già il pensiero di dimettersi in massa, non credendo possibile, dopo una simile manifestazione, di tenersi per rappresentante del paese.

A Pordenone è stato affisso Venerdì sera, a cura della Giunta Municipale, il seguente manifesto:

Cittadini!

Le censure di cui è fatta segno la deliberazione del nostro Consiglio circa il non intervento dell'Autorità Comunale alla funzione religiosa di ieri, mi spingono a render pubblico il telegramma che da Roma trasmetteva il nostro Sindaco.

Credo ciò necessario per togliere quella sfavorevole impressione che una stampa ostile con esagerati apprezzamenti e con mendaci informazioni continua a promuovere in nostro confronto.

Per il Sindaco
A. Marcolini

TELEGRAMMA

Giunta Municipale di Pordenone

Solennità funebre fu grande avvenimento politico per immenso concorso rappresentanze e sterminata affluenza popolo. Funzione Civile. Partito clericale ostile decisamente. Tutte le case addobbate a lutto esternamente, le chiese disadorne. Nostra deliberazione consigliare approvata uomini politici di ogni partito.

V. Galvani.

In risposta ad un tale manifesto *Molti Cittadini* pubblicarono tosto un estratto dei diversi telegrammi chè portavano i particolari della mesta cerimonia, dai quali appariva che anche il clero vi aveva preso parte, e che nessuno aveva mostrato disgusto a che fossero in questa solenne circostanza osservate le pratiche religiose.

Questa risposta si chiudeva colle seguenti parole:

Cittadini!

Giudicate ora Voi stessi se è possibile che uomini politici (e per giunta di ogni partito) abbiano potuto approvare, come vanta il Sindaco, la deliberazione che vi ha tanto e così giustamente indignato. Giudicate da qual parte stieno le veritiere informazioni e da quale le mendaci.

Molti Vostri Concittadini.

Da Coseano li 16 gennaio quell'onorevole Sindaco ci fa la seguente comunicazione:

La sciagura della morte del Padre e Re **Vittorio Emanuele** ha colpito di dolore gli abitanti di questo intiero Comune.

Nella mattina 15 corrente, mentre le campane suonavano a morto fino alle ore 10, la Rappresentanza Municipale, il clero ed i maestri coi rispettivi allievi si unirono per recarsi alla chiesa, che parata a lutto ed ove s'innalzava un apposito catafalco ben addobbato a guisa di piramide con delle epigrafi e cinto all'intorno da parecchi ceri e da varie bandiere abbrunate si tributava solenni esequie all'Illustre Estinto.

Si fa lode al clero del Comune che concorse unanime e prestò l'opera sua spontaneamente ed al popolo che numerosissimo accorse dall'intiero Comune e che assistette commosso all'intiera funzione.

La memoria del compianto Sovrano sarà eterna, mentre è scolpita nei nostri cuori.

Da Forgaria ci scrivono in data del 18 gennaio:

La fatal perdita del capo della nostra Nazione, del Re leale, del vero politico, dell'eroico soldato dell'indipendenza italiana, ha scosso e sconcertato, come altrove, anche qui l'intimo dell'animo di questi nostri alpigiani. Tutti unanimi abbiamo ordinato una funzione religiosa nella nostra chiesa parrochiale, a cui tutti siamo intervenuti, in suffragio della generosa e bell'anima dell'estinto nostro monarca **Vittorio Emanuele**. Si tratta del padre, del restauratore, del custode di questa nostra comune patria italiana, e quindi di un sacro dovere di gratitudine per noi. V'è chi, in tanta perdita del vigile ed intrepido nostro protettore e vindice, paventa del futuro nostro destino, ma poi si riconforta pensando alle splendide doti e alle rare virtù che ornano il suo sucessore, il quale sarà per noi un altro Angelo tutelare, un degno rampollo della illustre casa di Savoia. Il cielo dunque ti protegga, o **Umberto** nostro secondo Re costituzionale, figlio del Re modello dei Sovrani, che riponeva la sua ambizione e la sua gloria unicamente nella sollecitudine di rendere una, forte e prosperosa la patria nostra! Noi nella presente sciagura, coll'animo addolorato, ma caldo d'affetto per te, ti giuriamo illimitata fedeltà e ti affidiamo il nostro avvenire! Possa tu compiere la redenzione degli altri nostri confrateli che ancora gemono sotto il dominio dello straniero, e ti sia dato di congiungerli all'Italiana famiglia!

Da Chions ci scrivono in data del 16 corr.

Non le sarà discaro, se le faccio avere una memoria di ciò che anche il Comune di Chions fece nella luttuosissima circostanza dell'Augusto defunto Monarca **Vittorio Emanuele**.

Il Municipio si fece rappresentare cogli altri ai funerali in Roma.

Il Sindaco con la Giunta e notabili persone intervenne ai funebri nella Chiesa di Chions e si fece rappresentare nella solennissima mesta cerimonia religiosa in San Vito. Lo stesso signor Sindaco rimetterà all'Augusto Re Umberto I un indirizzo di condoglianza eseguito e lavorato da valente artista; infine la Giunta votò pei poveri L. 100 onde abbiano pur essi a conoscere la fatale sventura.

In un Comune rurale non si è potuto fare di più, ma l'animo, il cuore del cav. co. di Sbrojavacca nostro Sindaco avrebbe ben volentieri offerto qualche cosa di più per tributare alla memoria al Grande Uomo delle virtù degno cordoglio per la sua immatura perdita.

Faccia sig. Direttore ciò che credo di questo mio avviso e ritenga che in ogni modo Ella saprà far risalire il merito del nostro Sindaco che non si risparmiò mai circostanza per far fiorire il Comune.

Da San Giorgio di Nogaro ci scrivono in data 19 corrente:

Anche San Giorgio di Nogaro fu paese che certamente si distinse nell'onorare la memoria del defunto Re. Al primo annunzio di tanta sventura fu tosto spedito un elegramma di condoglianza, e poscia, radunato d'urgenza il Consiglio comunale, venne deliberato:

Un solenne Ufficio funebre nella chiesa parrocchiale, la chiusura per quel giorno dei negozii e delle scuole, esposizione della bandiera nazionale abbrunata, distribuzione di L. 150 ai poveri mediante la locale Congregazione di Carità. Il tutto venne eseguito in pieno ordine.

La funzione fu, per quanto comportava il paese, imponente: e fra i primi a prestarsi, perchè riuscisse tale, va certamente segnalato il rev. parroco don Domenico Pancini, il quale oltre all'aversi odoperato per l'adobbo della Chiesa, all'aver dettato opportune epigrafi, lesse anche alla fine della messa un opportuno discorso, che proclamava altamente le virtù di **Vittorio Emanuele** specialmente come Re cristiano.

La chiesa era affollatissima. La Giunta Municipale e l'autorità avean posto d'onore nel coro e facevano guardia al feretro i RR. Carabinieri nonchè le guardie di finanza in montura di parata guidate dal bravo loro tenente sig. Vitti, le guardie forestali e campestri. Bello poi e commovente fu il vedere in bell'ordine intervenire alla mesta cerimonia colla loro bandiera in testa gli operai dello stabilimenno ceramico del sig. Ferrari, e quelli della fornace del sig. Foghini.

Poscia all'uscire, la gente tutta si radunò in piazza sotto lo stendardo, ove il f. f. di Siudaco sig. Silvio De Rubeis lesse alcune sentite parole per la luttuosa circostanza, seguite poscia dall'egregio e simpatico dott. Carlo De Simon, che sempre nelle patriottiche circostanze sa mostrarsi degno cittadino come fu bravo soldato.

Il discorso venne meritamente applaudito, di poi, tolte le gramaglie alla bandiera, venne intonata la marcia reale al grido di: *Viva Umberto I. nostro Re.*

La popolazione era tutta commossa, e sui volti di tutti era dipinta una sincera mestizia, perchè tutti profondamente sentivano l'amarezza di tale sventura. Certamente bene è d'augurarsi d'un popolo quando nei momenti di grandi sciagure nazionali, tutto come un sol uomo, dalla capitale all'infimo paesello, sa dimenticare le ire di parte per non avere che un solo pensiero una sola aspirazione; il bene cioè della patria.

Dalla Giunta comunale di Sacile, in data del 18 gennaio riceviamo la seguente:

In omaggio alla verità e per rettificare l'asserto degli articoli inseriti nel «Giornale di Udine» del 14 corrente e nel supplemento del giornale «Il Tagliamento» del 17 stesso, in base ai fatti ci è doveroso esporre quanto segue:

Non appena si sparse nel paese la tristissima notizia della morte del nostro Re **Vittorio Emanuele II,** tanto pervenne inattesa, tanto prostrò gli animi di tutti che impossibile parea l'avvenimento di sì grande nazionale sventura.

Alla sera stessa quindi del giorno 9 corr. il Sindaco ha inviato un telegramma di condoglianza al Ministro della Casa Reale ed il Sopraintendente scolastico, a disposizione del Ministro Coppino, ha sospeso le lezioni diurne, serali e festive per tre giorni consecutivi.

Nella mattina del giovedì 10 fino dalle prime ore il vessillo nazionale abbrunato venne innalzato nella Piazza Plebiscito, altra bandiera venne spiegata al Municipio, e così di mano in mano anche le case dei cittadini vennero imbandierate e le botteghe socchiuse, conservando questi segni di lutto per otto giorni continui.

Nello stesso giorno 10 corr. fu convocata la Giunta, che deliberò di onorare la memoria del nostro Re con una funebre funzione da celebrarsi nel giorno in cui avranno luogo i funerali a Roma e di dispensare ai poveri un conveniente importe in denaro o con pane.

Nel giorno 13 fu nuovamente convocata la Giunta ed ha deliberato che di concerto col M. R. Arciprete locale la cerimonia debba aver luogo in Duomo nel 17 corr. alle ore 10 ant., giorno in cui venivano fissati pure i solenni funerali a Roma, deliberando perciò di trasportare la fiera settimanale scadente nello stesso giorno al mercoledì 16 stante.

Nel giorno 14 la Giunta si riunì ancora e deliberò che il Comune di Sacile fosse rappresentato a Roma nei solenni funerali del Re **Vittorio Emanuele II** dal nob. sig. conte cav. Nicolò Papadopoli, corrispondendo così al voto dei cittadini, incarico che venne cortesemente dal medesimo accettato.

All'ora fissata tutti i Funzionarii civili, Presidio militare, Rappresentanza e Consiglio comunale, Corpi morali, Autorità scolastiche, Corpo insegnante ed alunni, nonchè i Reduci dalle patrie battaglie si riunirono nella sala del Municipio e preceduti dalla Banda cittadina si diressero ordinatamente al Duomo per assistere alla funzione assieme all'intera popolazione che ormai trovavasi colà stipata.

Solenne, commovente ed unanime riuscì la dimostrazione.

Terminata la cerimonia, ebbe luogo una somministrazione di pane ai poveri e la Giunta si riunì per deliberare un telegramma a S. M. **Umberto I** Re d'Italia, umiliando le più sentite ed ossequiose felicitazioni per il suo avvenimento al Trono; deliberò pure una riunione straordinaria del Consiglio comunale nel giorno di domenica 20 corr., onde assoggettare al medesimo la proposta della Giunta pel concorso all'erezione del Monumento Nazionale a Roma.

Ecco l'operato del Municipio di Sacile.

Giudichi imparziale la pubblica opinione.

La Giunta.

Da Marano Lagunare ci scrivono il 15 corrente:

Anche in questa Comunità venne in quest'oggi celebrato un ufficio divino funebre a suffragio della bell'anima del compianto Nostro Re. V'intervennero le Autorità Municipali, gli Impiegati del Comune, la scolaresca, le Guardie Doganali ed un gran numero di paesani. La banda comunale spontaneamente concorse alla mesta cerimonia. Per tre dì consecutivi i sacri bronzi annunciarono la grave sciagura d'Italia. Vi fu poscia erogata la somma di lire cinquecento ai poveri, ben cospicua, se vuolsi considerare il microscopico Comune Lagunare alla qual somma di lire 500, il cav. sig. Zapoga, con quel patriotismo e sentire che tanto lo rendono caro ai suoi conterrazzani, aggiunse di sua saccoccia altre lire 100: Così i poveri stettero per benino, cosa veramente gradita alla venerata memoria del Magnanimo Re, dappoichè non ultima delle Sue speciali prerogative era quella di alleviare il peso degli affanni del povero sofferente.

Ci consta ancora che per iniziativa del sig. cav. Sindaco verrà convocato il Consiglio all'oggetto di concorrere con una somma alla erezione di un Monumento Provinciale.

A. Zacun.

Da Venzone ci scrivono in data del 14 gennaio:

Anche Venzone rimase profondamente colpito all'annunzio della luttuosissima sciagura che incolse l'Italia colla morte del suo amatissimo Re **Vittorio Emanuele.**

Di unanime consenso Autorità locali, Clero e Popolo convennero di esprimere il loro dolore con un tributo di preghiera per la grand'anima del caro estinto. A tal uopo si fissò per il dì 14 una solenne messa con le esequie, alla quale accorse l'intera popolazione della città. Vi accorsero i scolari e maestri, impiegati pubblici e privati, operai ed operaie dello Stabilimento serico del cav. Kechler, e addetti alla strada ferrata e molti anche delle circonvicine frazioni; onde che l'ampio Duomo fu gremito di gente in modo che mai non se ne vide tanta. La funzione riuscì splendida e commovente, al che molto contribuì la Banda paesana, la quale dopo soli 9 mesi di scuola esordiva in questa ferale e indimenticabile circostanza col miserere del Verdi egregiamente eseguito. Sia lode al Bellina promotore e sostenitore di essa Banda e al bravo maestro Pividori.

La mestizia dipinta su tutti i volti e le lacrime, che scorrevano dagli occhi di parecchi attestarono quanto e come fosse sentita la jattura che fece l'Italia. Questo giorno rimarrà perpetuamente scolpito nel cuore dei Venzonesi, che ammirazione, gratitudine, affetto, e incrollabile attaccamento mostreranno sempre alla Casa di Savoja e al nuovo suo Re **Umberto I**, degno figlio del Magnanimo di cui amaramente deploriamo la subita morte.

Alcuni Cittadini.

La Giunta comunale aveva inviato il seguente telegramma:

A Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno
Roma.

Popolazione Venzone altamente commossa immatura perdita Magnanimo Re **Vittorio Emanuele**; preci solenni oggi innalza a Dio; ossequiente partecipando all'immenso cordoglio del degno successore Re **Umberto**. Rinnova i sensi del profondo suo attaccamento alla Dinastia Sabauda dalla cui non mai traligunata virtù spera compimento Nazionali aspirazioni.

Venzone, 14 gennaio 1878.

La Giunta Municipale.

Da Sesto ci scrivono in data del 14 gennaio.

Nella funestissima sciagura che gettò la costernazione in tutta l'Italia, è sublime l'espressione dei sentimenti d'affetto e di dolore che ogni ordine di cittadini tributa alla grande Anima del suo amato Sovrano.

In questa nobile e pietosa gara di dimostrazioni di duolo e di compianti, i più umili paesi rivaleggiano colle più cospicue città, se non in grandiosità di pompe a loro impossibili, certo nell'espressione di un sentimento verace e profondo.

Uno di questi piccoli paesi è quello di Sesto al Reghena che volle anch'esso oggidì manifestare in modo solenne quel dolore che esso sentì immenso fin dal primo annunzio della tremenda catastrofe, coll'unire tutti i suoi abitanti ne[lla] Chiesa parrochiale a pregar pace all'anima d[el]l'Augusto Estinto.

Alla mesta cerimonia oltre il Sindaco, i mem[bri] della Giunta Municipale, i Consiglieri Comun[ali] il Conciliatore, il Vice Pretore del Mandame[nto] e gli impiegati Municipali, v'intervennero tu[tti] gli alunni ed alunne delle scuole elementari [con] a capo i loro insegnanti, la Banda musicale [del] luogo, i soldati in congedo illimitato che [con] torcie accese in mano circondavano il catafa[lco] appositamente eretto con bandiere abbrunate [ai] lati, e tutta la popolazione che abbandonò sp[on]tanea l'usato lavoro per accorrere a render [que]sto tributo pietoso alla memoria di quel Re c[he] tanto fece per l'Italia.

E riuscì in vero commoventissima la cerim[o]nia, come era commovente il veder nel sor[tire] dalla chiesa la gente, di cui parecchi co[lle] lagrime agli occhi, che invece di fermarsi [in] allegri capannelli come i soliti giorni di fes[ta] si salutava mestamente e se ne tornava a c[apo] basso alle proprie case.

Funzione consimile venne celebrata a Bagn[a]rola, altra parrocchia del Comune.

Per deliberazione inoltre della Giunta Mu[ni]cipale vennero dispensate ai poveri varie elar[gi]zioni in danaro.

Un'osservatore.

Da Corno di Rosazzo ci scrivono [in] data 16 gennaio:

Alla grave sventura, che colpì improvvis[a]mente la Patria nostra, al ferale annuncio de[lla] morte dell'amatissimo nostro Magnanimo [Re] **Vittorio Emanuele II**, la popolazione tu[tta] del Comune ne restò profondamente addolora[ta].

La Giunta Municipale, interprete dei sentime[nti] manifestati così eloquentemente dai prorpii Pae[sa]ni, tosto che ricevè l'annuncio fatale, si unì [in] seduta, affine di deliberare degne onoranze a[lla] cara memoria dell'Illustre Estinto.

Stabilì quindi che a cura del Municipio fo[sse] fatta celebrare una sacra Cerimonia funebre [in] suffragio dell'anima grande dell'inesorabilme[nte] perduto nostro Re, che la Bandiera Nazion[ale] fosse esposta per otto giorni consecutivi su[lla] Porta del Municipio abbrunata in segno di lut[to e] che fosse elargita una somma in elemosina [ai] più bisognosi del Comune limitamente alle fo[rze] economiche del Comune stesso.

La mesta e pia Cerimonia, seguì nella Chie[sa] Parrochiale coll'intervento di tutto il Clero d[el] Comune il giorno 15 corr. Vi concorsero tu[tte] le autorità, tutti li Cosiglieri Comunali, gli i[n]segnanti con la scolaresca d'ambo i sessi, le [R.] G. Doganali delle brigate di Visinale e S. A[n]drat, i R. Carabinieri, ed un numeroso co[n]corso di popolazione.

Il corteo partì, con in fronte la bandiera a[b]brunata, dalla sede del Municipio.

Benchè il Comune di Corno manchi di qua[l]siasi risorsa, pure mercè le premurose cure d[el] sig. Coleussi ing. G. Batta ed in ispecialità d[el] maestro comunale sig. D'Osualdo don Giacom[o] la mesta cerimonia, riuscì in modo solenne.

Nel mezzo della Chiesa fu eretto un Cat[a]falco, appropriato alla luttuosa circostanza, s[ul] quale fu sovraposta la corona, ed ai lati alt[re] corone d'alloro con in fronte la seguente iscr[i]zione.

All'anima grande, di Vittorio Emanuele [II] il Re Galantuomo, Pace in Dio.

Il clero poi che concorse alla Pia sacra fu[n]zione con onorevole divisamento, rinunciò all'[e]lemosina ch'era stabilita dalla Giunta per [le] loro ufficiature, a favore dei poveri del Comun[e].

In tal modo il Comune di Corno di Rosazz[o] diede l'estremo tributo di affetto e di gratitudin[e] a Colui, che redense la Patria nostra dalla d[o]minazione straniera, unificandola e dandole tut[te] quelle libertà che da secoli agognava.

Da Pontebba ci scrivono in data 15 cor[r].

All'annunciarsi che la odierna giornata ve[n]ne prefissata pei funebri dell'indimenticabile [Re] che l'Italia perdette, Pontebba, mercè la co[o]perazione del proprio Municipio, adoperossi co[m]patibilmente ai proprii mezzi con tutto il fe[r]voro per non essere seconda a nessuno nella d[i]mostrazione verace di affetto e di attaccamen[to] all'Augusta dinastia, e di riconoscenza al co[m]pianto Magnanimo, pel di cui valore, e vole[re] vantiamo l'unità, e libertà della cara nost[ra] patria. In sull'albeggiare del dì adunque le ca[m]pane annunciavano la mesta cerimonia che d[o]veva seguire ed in sul mattino tutti gli uffi[ci] e le principali abitazioni vennero imbandiera[te] a lutto, ed i negozii rimasero chiusi. Due gra[ndi] di stendardi si apposero in sul ponte che seg[na] l'estremo confine d'Italia, ed una iscrizione ch[e] indicava lo scopo del rito. Verso le 11 anti[m.] la Giunta Municipale, gli ingegneri ed impi[e]gati ferroviarii, gli impiegati doganali e gua[r]die, i Reali Carabinieri, le imprese, i cottimist[i] gli alunni, ed alunne di queste scuole, il popo[lo] tutto e non pochi notabili della limitrofa P[on]tafel accorsero al tempio, parato a seconda d[el] rito che doveva compiersi. La Banda cittadi[na] iniziò la cerimonia col suono dell'Inno Real[e] cui susseguì la messa accompagnata da funeb[ri] canti. Questa terminata, il dott. Teodosio P[...]colli lesse un discorso che pochi istanti prim[a] aveva composto, discorso che visibilmente c[om]mosse tutti gli astanti, e del quale credo ut[ile] unirvi copia, cui susseguirono le esequie atto[r]no al Castrum doloris, elegantemente para[to] con emblemi reali, e di guerra e con iscrizio[ni] allusive alle doti del compianto Sire. Nè c[on] ciò ebbe termine la mesta cerimonia, poichè

Municipio volle che vi si associasse un'opera di beneficenza ed all'effetto fece distribuire lire cento ai più bisognosi poveri del Comune, dovendovi accennare eziandio che una eletta di signori, costituitasi in Società, sta occupandosi pell'approntamento dei mezzi necessari per un modesto monumento (busto, statua del Re) che ricordi ai posteri la perdita fatta dall'Italia, e la gratitudine dei Pontebbani verso il grande che costitul una patria, fatta avvertenza che Pontebba perdura nel lutto fino al giorno della solenne cerimonia dell'inaugurazione al trono del successore Umberto I, giorno che verrà salutato da tuonanti salve di mortaretti.

Ecco le parole dette dal dott. Pecolli:

«Italia tutta sta ancora curva sotto l'incubo della più grande delle sventure, un sentimento del più profondo dolore tutta ancor la commuove per l'immensa sciagura da cui venne giorni sono colpita.

Il suo Re, l'amato suo Re non è più! Il *pater patriae*, l'Augusto Dator d'indipendenza, Colui che la servil catena spezzò, per unire in gentil abbraccio le provincie sorelle, in un'amplesso di vera libertà, il Restauratore dell'unità nazionale, il Re leale, il prode Soldato, non è più! Crudele, improvviso morbo lo rapiva all'amor de' suoi figli, all'affetto del popol suo.

In questo giorno, in cui la Nazione intera è nel più severo lutto, in questo giorno, in cui tutta Italia le nere gramaglie veste per dimostrar con solenni esequie il dolor profondo di cui essa va ripiena, anche Pontebba vuol far omaggio di dolore alla salma del suo Re, anche gli abitanti di questo estremo lembo della penisola a cui, sebben dalla Capitale sì lungi, pur con non minor forza d'italiano sentire batte il cuore in petto; qui in questo tempio raccolti coll'animo commosso, con umido il ciglio, cantare un *requiem*, eterna pace invocano, all'anima del loro Re, di quel principe, sì buono, sì leale, sì prode, sì severo amator di libertà e cui anco le nazioni straniere somme virtù in Lui conobbero gli animi nostri di cui noi, perenne, incancelabil, eterna memoria conserveranno.

Pace! Pace sia alla grand'Anima Sua.»

Al Teatro Nazionale ieri sera c'era un pubblico abbastanza numeroso. Cessati i giorni del lutto, la gente torna volentieri a sentire la Compagnia Benini, alla quale auguriamo in queste ultime sere che resta fra noi un buon concorso di spettatori che le renda meno gravoso il danno della sospensione delle rappresentazioni nei giorni decorsi.

Jeri sera venne rappresentata abbastanza bene la *Donna romantica*. Una poesia d'occasione recitata dal sig. Bonzi fu vivamente applaudita, come pure la fanfara reale che le tenne dietro.

Questa sera si darà una delle più belle commedie del Ciconi, la *Statua di Carne*. Vi si annuncia un scenario nuovo fatto appositamente.

Speriamo che nei prossimi giorni la Compagnia ci darà alcune delle novità promesse in dialetto. In queste produzioni essa fa la miglior prova.

Incendio. Abbiamo da Mortegliano 15: Alle tre pom. di ieri un nuovo incendio sviluppavasi nel fienile di Giuseppe Paolitti e Francesco Basso. L'istantaneo accorrere della popolazione in massa pose argine al dilatarsi delle fiamme. In simili disgrazie bello è il vedere questi nostri paesani tutti unanimi e solleciti nell'intervenire ed efficacemente, con ordine esemplare, prestarsi. I R. R. Carabinieri furono anch'essi prontissimi sul luogo ed all'opera loro.

In riguardo agli artieri non vengo a nomi, perchè tutti indistintamente coraggiosi; ed a prova dirò solo di uno, di Francesco Fasso, che trovandosi nel maggior pericolo, all'accendersi della propria veste rimase impassibile al posto, e soffocatasi da solo la fiamma, con la manica della pompa che teneva in mano, come nulla fosse, continuò nell'opera sua.

La pompa, lavoro del nostro Fasser, non potrebbe meglio corrispondere tant'è vero che alla prima seduta consigliare, verrà proposta la spesa di una seconda pompa, spesa veramente desiderata dall'intiera comunità.

Il danno lo si valuta a L. 700. La causa dell'incendio, quantunque non precisata, la si ritiene accidentale. *Gio. Batta Tomada*

Incendj. Nella mattina del 12 andante nel cortile della casa dell'oste C. C. di Trivignano, da una quantità di radici di bromo pratense, miste con paglia e sparpagliate in vicinanza al letamajo, si sviluppò un fuoco che spinto da impetuoso e gagliardo vento, in un baleno invase quella materia accendibile, e da questa si comunicò ad un vicino mucchio di erbai spagna cagionando un danno di L. 70. Non si conosce la causa del fuoco. L'autorità investiga.

— Verso le ore 8 ant. del 13 corr. in Ligosullo (Tolmezzo) scoppiò un incendio in uno stavolo fienile di proprietà di M. P. che deteriorando il fabbricato e distruggendo alquanti foraggi arrecò un danno di L. 800 circa. Hansi degli indizi per ritenere che si tratti di reato. Si fanno quindi le indagini opportune.

— Verso le ore 4 del 13 corr., nel territorio di Pordenone, si appiccò il fuoco ad un vasto fienile con sottostante stalla di proprietà di G. B. Malgrado il pronto concorso dei RR. Carabinieri, guardie municipali, doganali e di molti cittadini l'incendio non fu spento che dopo alcune ore. Vennero salvate dalle fiamme le masserizie di casa del colono A. S. gli attrezzi rurali, ed il bestiame, ma tuttavia si ha a lamentare un danno di L. 4000 circa. La causa di tale disastro ritiensi accidentale.

Ferimento. La mattina dell'11 andante in Cividale, appiccatosi alterco fra certi C. A. e L. G. per questioni d'interesse, il secondo con un bastone percoteva alla testa il primo cagionandogli una ferita lacero-contusa giudicata guaribile in 8 giorni. Il feritore si rese tosto latitante.

Ribellione alla forza. Tre individui del Comune di Aviano furono sere sono arrestati per aver scagliate ingiurie e sguarato anche arma da fuoco, senza però ferire, contro tre Guardie Campestri di quel Comune nell'esercizio delle loro funzioni.

Morte accidentale. Nella notte dal 12 al 13 corr. a Pontebba certo D. R. d'anni 44 di Agordo, essendosi coricato, alquanto ubbriaco, su un mucchio di foglie in uno stallone aperto di proprietà di Nascimbeni Beniamino, vi moriva assiderato dal freddo;

Arresti. L'Arma dei R. R. Carabinieri di Sacile, il 15 corr., arrestava certo R. G. d'Oderzo per truffa commessa fino dal 11 Novembre p. p. in danno di Z. F. pizzicagnolo.

— Il di 7 andante l'Arma dei R. R. Carabinieri di Tolmezzo arrestò certo D. P. G. per truffa di L. 1,80 commessa in danno di D. L.; e quella stanziata in Meduno (Spilimbergo), il 13 corr, trasse agli arresti certo M. V. perchè colto in possesso di arma proibita.

Col più profondo dolore adempiamo al triste ufficio di annunciare una grande perdita che ieri 17 gennaio ha fatto il paese di S. Daniele.

Il dott. **Federico Alta,** già da molti anni avvocato, poi notaio, assessore municipale spirava dopo non breve malattia, che con irresistibile forza gli aveva invaso i più nobili visceri.

Egli fu un tipo di galantuomo e di professionista, dominato costantemente ed unicamente dal sentimento altissimo del proprio dovere. Di questo si era fatto più di una norma indeclinabile della vita, una speciale religione, e a questo egli sagrificava tutto, i sentimenti personali, i comodi della vita.

Del suo amore per la patria, per la famiglia, dell'amicizia, della squisitezza dell'animo suo, della sua schiettezza, i suoi concittadini ebbero prove infinite.

I suoi consigli erano molto rispettati dai colleghi nella amministrazione del Comune; alla quale egli portò sempre un contributo di solerte ed acuto avvedimento, e la di lui cooperazione fu sempre largamente riconosciuta ed apprezzata.

Appena fu nota la morte dell'integerrimo uomo, universale fu il rammarico ed il compianto, e questo speriamo ed auguriamo sia un balsamo che valga a lenire la desolazione della sua sventurata famiglia.

S. Daniele 18 gennaio 1878.

La Giunta Municipale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 19 gennaio (ore 11). Roma presenta ancora un aspetto straordinariamente animato, quantunque molti siano partiti e si sappia che appena due mila persone potranno assistere alla seduta reale. In piazza Colonna ed in piazza Montecitorio la folla è enorme.

Gli accessi del Palazzo sono veramente presi d'assalto. Malgrado le guardie e le sentinelle i deputati possono giungere faticosamente.

Roma 19 gennaio (ore 2)

Vengo dall'aver assistito alla dimostrazione superba, immensa fatta al Re ed alla Regina. Le strade che conducono al Quirinale erano affollatissime. Le finestre damascate, imbandierate zeppe di signore che agitavano fazzoletti; gli uomini nelle strade si levavano il cappello applaudendo. Parecchie volte le carrozze dovettero sostare. Fu un continuo trionfo.

Al giungere delle carrozze al largo di Piazza Colonna, gli applausi unanimi non avevano fine. Nulla potrebbe descrivere questa affettuosissima dimostrazione. *Viva il Re, Viva la Regina,* era un grido solo, frenetico.

Il Re e la Regina accompagnati dal duca d'Aosta e dal principe di Carignano furono ricevuti alla porta del Palazzo da una commissione di senatori e deputati.

Roma 19, (ore 5). Il Re è accolto da un vivissimo applauso. Entra dalla diritta del trono fra Tecchio presidente del Senato ed il De Sanctis vice-presidente della Camera. E' seguito dai principi, dai ministri e dai grandi dignitari.

Il momento è imponente, il contegno del grande affollato uditorio, è reso più solenne dal mesto apparato della sala; direi che il cuore batte in tutti, compreso della grandezza del patto che si giura.

La voce di Umberto nel ripetere il giuramento è ferma e sonora; ricorda Vittorio Emanuele.

Applausi grandissimi interrompono il suo discorso. Fu pubblicata una generale amnistia.

Entusiasmo indicibile.

Roma 19 gennaio:

S. M. Il Re Umberto I. ha prestato oggi innanzi il parlamento riunito il seguente giuramento:

In presenza di Dio e innanzi alla Nazione giuro di osservare lo statuto, di esercitare l'autorità Reale in virtù delle leggi e conformemente alle medesime, di far rendere giustizia a ciascuno secondo il suo diritto e di regolarmi in ogni atto del mio regno col solo scopo dell'interesse della prosperità e dell'onore della Patria. *(Vivissimi applausi).* In seguito hanno prestato giuramento i signori Senatori e i signori Deputati. Poscia S. M. ha pronunciato il seguente discorso:

Signori Senatori, signori Deputati. Le parole che nei primi momenti di dolore diressi al mio popolo, vengo ora a ripeterle ai suoi rappresentanti. Io mi sento incoraggiato a riprendere i doveri della vita dal vedere come il lutto della mia casa abbia trovato un eco sincero in ogni parte del nostro paese, e come la benedetta memoria del Re liberatore abbia fatto di tutte le famiglie italiane una sola famiglia (*applausi vivissimi prolungati*); tanta unanimità di affetti fu di gran lenimento anche al cuore della mia diletta consorte (*applausi*) la Regina Margherita la quale educherà il nostro amatissimo figlio ai gloriosi esempi del suo grande avo (*applausi prolungati*). Nè meno confortevoli ci sono stati nell'improvviso lutto il compianto di tutta Europa ed il concorso di Augusti principi (*applausi*) ed illustri personaggi stranieri (*nuovi applausi*) che crebbero solennità e significanza agli onori resi al nostro primo Re nella capitale del Regno.

Questi pegni di rispetto e di simpatia che riconsacrarono il diritto italiano, e pei quali devo qui esprimere la mia profonda riconoscenza, rafforzarono la persuasione che l'Italia libera ed una è una guarantigia di pace e di progresso (*applausi fragorosi*) A noi tocca di mantenere il paese a sì grande altezza; noi non siamo nuovi alle difficoltà della vita pubblica; pieni di utili insegnamenti sono gli ultimi trent'anni della storia nazionale, nei quali per alterne prove di immeritate sventure e di preparate fortune si compendia la storia di molti secoli (*applausi*) questo è il pensiero che m'affida nell'assumere gli alti doveri che mi si impongono. L'Italia che ha saputo comprendere **Vittorio Emanuele** (*applausi*) mi prova oggi quello che il mio gran genitore non ha mai cessato d'insegnarmi, che la religiosa osservanza delle libere istituzioni è la più sicura salvaguardia contro tutti i pericoli (*scoppio d'applausi*) questa è la fede della mia Casa (*nuovo scoppio vivissimo d'applausi*) questa sarà la mia forza. Il parlamento fedele alla volontà nazionale vorrà guidarmi nei primi passi del mio regno con quella lealtà d'intendimenti che il glorioso Re di cui tutti celebrano la memoria, seppe inspirare anche nella viva emulazione dei partiti e nell'inevitabile conflitto delle opinioni (*applausi*) sincerità di pensieri, concordia di amor patrio mi accompagneranno ne son certo nell'ardua via che prendiamo a percorrere, in fin della quale io non ambisco che meritare questa lode: Egli fu degno del padre (*applausi fragorosissimi*). Grida generale di viva il Re, viva la Regina, viva il principino di Napoli, che continuano fino a che le L. L. M. M. si ritirarono dall'aula.

Pietroburgo 19. (Ufficiale) La cavalleria della guardia ed il distaccamento di cavalleria di Karzoff entrarono sotto Skobeleff il giorno 16 gennaio in Filippopoli. I borghi bulgari vengono incendiati dai turchi: i russi estinguono il fuoco.

Vienna 18. Il Consiglio municipale nella sua odierna seduta accolse un ordine del giorno motivato sulla proposta di Berg, di rivolgere al Consiglio dell'Impero una petizione chiedente la diminuzione dello stato dell'esercito.

Costantinopoli 19. Le truppe di Adrianopoli si ritirarono a Ciataldja punto centrale della linea di difesa di Costantinopoli. I russi dovrebbero entrare questa sera in Adrianopoli.

Londra 19. Il *Daily-Telegraph* ha da Costantinopoli: I delegati turchi videro ieri a Tirnova il Granduca Nicolò, che dichiarò tratterebbe soltanto ad Adrianopoli, alla quale si domanderà immediatamente di arrendersi. Fu telegrafato l'ordine di sgombrare Adrianopoli. Assicurasi che il Consiglio dei ministri giovedì decise di domandare all'Inghilterra spiegazioni più esplicite.

Notizie di Borsa.

BERLINO 18 gennajo

Austriache	435.—	Azioni	379.50
Lombarde	139.50	Rendita ital.	73.20

PARIGI 18 gennaio

Rend. franc. 3 0[0	72.85	Obblig. ferr. rom.	254. -
" " 5 0[0	109.	Azioni tabacchi	.—
Rendita Italiana	72.35	Londra vista	25.16 [-
Ferr. lom. ven.	177.	Cambio Italia	8 5[2
Obblig. ferr. V. E.	234.	Cons. Ingl.	95 5[16
Ferrovie Romane	76.—	Egiziane	—.—

LONDRA 18 gennaio

Cons. Inglese	95 1[2 a —.—	Cons. Spagn.	12 1[2 a —.
" Ital.	71 7[8 a —.—	" Turco	9 3[16 a .—

VENEZIA 19 gennaio

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1878	da L. 79.05 a L. 79.15
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1878	" 76.90 " 77.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.84 a L. 21.86
Bancanote austriache	" 230. — " 230.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
" Banca di Credito Veneto	5 1[2

TRIESTE 9 gennajo

Zecchini imperiali	fior.	5.57 1[2	5.58 [-
Da 20 franchi	"	9.46 1[2	9.47 [—
Sovrane inglesi	"	—. [—	—. [—
Lire turche	"	—.— [—	—.— [—
Talleri imperiali di Maria T.	"	—.— [—	—.— [—
Argento per 100 pezzi da f. 1	"	—.— [—	—.— [—
idem da 1[4 di f.	"	—.— [—	—.— [—

		VIENNA dal 18	al 19 gen.
Rendita in carta	fior.	63.65	63.70
" in argento	"	66.90	66.90
" in oro	"	74.90	74.85
Prestito del 1860	"	114.—	114.30
Azioni della Banca nazionale	"	810.—	812.—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	"	221.50	221.75
Londra per 10 lire stert.	"	118.55	118.40
Argento	"	103.70	103.55
Da 20 franchi	"	9.47 [—	9.46 1[2
Zecchini	"	5.61 [—	5.60 [
100 marche imperiali	"	58.50 [—	58.45 [—

Orario della Ferrovia

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
" 9.21 "	2.45 pom.	6.05 "	3.10 pom.
" 9.17 p	8.22 " dir.	9.47 " dir.	8.44 " dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Resiutta - ore 9.05 ant.		*per Resiutta* - ore 7.20 ant	
" 2.24 pom.		" 3.20 pom	
" 8.15 pom.		" 6.10 pom	

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; *31 anni d'invariabile successo*.

Num 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Brehan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto meteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo

GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO Via S. Leonardo N. 4712

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo, nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte su prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. 4.50 c.; da 1 kil. f. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessatti e Angelo Fabris **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza**: Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, *piazza Biade* - Luigi Maiolo - Valeri Bellino; **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, far.; **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Gemona** Luigi Billiani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista

Gotta e Reumatismi

e relativi storpiamenti ed altre malattie interne ed esterne sin qui stimate senza rimedio.

Sofferenti in qualsiasi stadio, ai quali non è più venuto in mente da lungo tempo di prendere l'uno o l'altro medicamento per guarire il loro tormento, e ricoverare la preziosa salute, hanno perduto la speranza di liberarsi dalla loro miseria, senza distinzione se i mali fossero interni o esterni, oppure se soltanto una o l'altra parte del corpo fosse affetta da dolori.

L'inventore dei medicamenti Moessinger ha durato gran fatica finatantochè il compimento esatto fosse da lui trovato, pel suo metodo nuovo, di guarire, di riammollire gli indurimenti (le cartilagini) anche nello stadio cartilaginoso e di dispartirle in modo che le giunture e i tendini possano agire nel loro posto primitivo, e venga ristabilita la libera circolazione del sangue; inoltre vengano rianimate e rinforzate quelle parti sofferenti, lequali prima erano insensibili.

I dolori artritici di testa più ostinati e di assai lunga durata, vengono sollevati in un minuto e guariti entro 3 giorni.

Non si confonda questo rimedio con le medicine dei ciarlatani, che fecero già aprir gli occhi a molti! La miglior prova che i miei rimedi giovano anche nello stadio il più disperato si è quella che l'effetto viene sentito già al secondo giorno, e ciò sia con una costituzione debole o forte. Questi rimedi possono venir adoperati tanto da vecchi quanto da giovani; inoltre colui che deve accudire alle proprie occupazioni non è menomamente impedito da questa cura; se anche derivino i dolori da raffreddori, cadute, abitazioni umide, digestione guastata da sopraforzi di nervi, ec. ec. Mi è indifferente il metodo di cura osservato antecedentemente, sia per mezzo di traspirazioni, olio di fegato di merluzzo, petrolio, bagni, cura calda o di altri simili; a me basta una descrizione breve del male e del suo stadio attuale. Si corrisponde in lingua italiana. Prego d'indicare esattamente il luogo di dimora.

L. G. Moessinger in Francoforte s/Meno.

Prima di far uso della mia cura, la quale del resto non richiede che un sacrificio pecuniario assai modico, si può prender cognizione di molti attestati e lettere di ringraziamento pervenutemi dai guariti in queste ultime settimane, sulla cui autenticità ciascuno potrebbe informarsi.

FRATELLI RAVETTA

Via Ciovasso 8, Milano

CARTONI ORIGINARI

GIAPPONESI

a modicissimi prezzi, nonchè cartoni riprodotti.

RIMEDIO PRONTO SICURO

CONTRO LA GOTTA IL TICH E LE VERE NEVRALGIE

del chirurgo CARLO CATTANEO *di Vicenza*

Dai risultati ottenuti in **34 ANNI** ed appoggiato dai più diperiore a qualunque altro rimedio attualmente in commercio, è inutile tesserne gli elogi. per le pronte guarigioni, stinti Medici, essendo superiore a qualunque altro rimedio attualmente in commercio, è inutile tesserne gli elogi.

La Proprietà esclusiva di detta specialità è della Ditta **B. VALERI** di **Vicenza**, dove devono esser dirette le domande.

Prezzo delle Bottiglie Piccole Lire 6, Grandi Lire 12

Deposito generale, Farmacia **Valeri** Vicenza — Milano **A. Manzoni** — Venezia **Zettner** — Torino **Arleri** — Roma Farmacia **Ottoni** — ed in altre Principali Farmacie del Regno.

CARTONI

ORIGINARJ

di diretta importazione *della Casa*

KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA

ED

ANTONIO BUSINELLO E C.° di Venezia

trovansi ancora disponibili presso **Enrico Cosattini**, Udine Via Cortazzis N. 1.

LE CONSEGUENZE

DEI MALI SIFILITICI

Si guariscono *radicalmente, con sicurezza ed in breve tratto di tempo*, senza dannose influenze sul fisico e sotto garanzia di un buon successo: le malattie trascurate, o cure sbagliate, degli *scoli cronici o inveterati*, delle *espulsioni cutanee*, mali sifilitici di gola e di bocca, come pure le debolezze virili, le impotenze in seguito di abitudini segrete, sofferenze nella vescica, ecc.

Si prega dell'indicazione *della durata del male*, e tosto seguirà la spedizione dei preparati richiesti dal caso.

Lettere preghiamo dirigere al seguente indirizzo:

SIEGMUND PRESCH

specialista di Germania

Milano, Via S. Antonio, N. 4.

IMPORTAZIONE DIRETTA

DAL GIAPPONE

X. ESERCIZIO

La Società Bacologica ANGELO DUINA fu Giovanni e Comp. di Brescia avvisa

che anche per l'allevamento 1878 tiene una sceltissima qualità di

CARTONI SEME BACHI

VERDI ANNUALI

importati direttamente dalle migliori Provincie del Giappone, il cui esito fu sempre soddisfacente.

Per le trattative dirigersi all'unico Rappresentante in Udine

Giacomo Miss

Via S. Maria N. 8.

presso G. Gaspardis.

DAINA VINCENZO

MILANO, S. Maurilio num. 14

AVVISA

l'arrivo dal Giappone dei **Cartoni Seme Bachi** scelti e delle provincie più accreditate. Il prezzo è di lire **6** con garanzia di nascita e annualità.

PER SOLI CENT. 80

L'opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata: **Pantalgea**, la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zoppelli in Treviso e Vittorio e Martini di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

VERO **FERNET-MILANO** VERO

Liquore amaro-Stomatico **Febbrifugo-Anticolerico**

DELLA PREMIATA E BREVETTATA DITTA

Fuori Porta Nuova N. 121 M. **PEDRONI e C.** **Fuori Porta Nuova N. 121 M.**

MILANO

Soli ed unici possessori del segreto di preparazione.

Questo liquore aggradevolmente amaro è composto con ingredienti vegetali, caldamente raccomandati da *Celebrità Mediche*. Esso previene in sommo grado le indigestioni e le guarisce, evitando la necessità di ricorrere ad altri preparati o liquori più o meno nocivi. Il *FERNET-MILANO* vuolsi chiamarlo anche *anticolerico* pei prodigiosi effetti ottenuti nel prevenire il COLERA, le qualità sommamente toniche e corroboranti del *Fernet-Milano* sono confermate da molti certificati medici.

SPECIALITA' DELLA STESSA DITTA

ELIXIR COCA Preparato colla vera foglia di Coco Boliviana, importata da noi direttamente. Le doti eminentemente igieniche e corroboranti della foglia di coca hanno fatto acquistare a questo grazioso **Elixir** una rinomanza universale.

Specialità in Liquori, Creme, Sciroppi, Vini ed Estratti di ogni sorta.

PREMIATA FABBRICA D'OROLOGI A PENDOLO

DI

G. FERRUCCI

UDINE VIA CAVOUR

con deposito d'orologeria e Bijouterie d'ogni genere

PREZZO CORRENTE

Cilindri d'argento		da L. 20	a L. 30
Ancore »		» 30	» 40
Remontoir »	a cilindro	» 30	» 50
» »	ad ancora	» 50	» 80
» di metallo		» 20	» 30
Cilindri d'oro da uomo		» 70	» 100
» »	donna	» 60	» 100
Remontoir d'oro per donna		» 100	» 200
» »	uomo	» 120	» 250
» »	doppia cassa	» 180	» 300
Orologi a Pendolo dorati		» 30	» 500
» »	uso regolatore	» 40	» 200
» da stanza da caricarsi ogni otto giorni		» 15	» 30
Svegliarini di varie forme		» 9	» 30

Secondi Indipendenti d'oro a Remontoir
» » e d'argento
Remontoir d'oro a Ripetizione con ore quarti e minuti
» » sistema Brevettato
Cronometri d'oro a Remontoir
» » » doppia cassa
» Inglese per la Marina

I PIU'

RICERCATI PRODOTTI

CERONE AMERICANO

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di **3000** Ceroni.

Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice Cerotto, composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo. Con questo cosmetico si ottiene istantaneamente il **Biondo, Castagno e Nero** perfetto, a seconda che si desidera.

Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50.**

Cerone Americano

ROSSETTER

Ristoratore dei Capelli

Valenti Chimici preparano questo Ristoratore, che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfora, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non lorda la biaccheria nè la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Bottiglia grande l. **3.**

Acqua Celeste Africana

ACQUA CELESTE

Africana

Tintura istantanea per capelli e barba ad un solo flacon, dà il naturale colore alla barba e capelli castagni e neri. La più ricercata invenzione fino d'ora conosciuta non facendo bisogno di alcuna lavatura, nè prima nè dopo l'applicazione.

Un elegante astuccio it. lire **4.**

Questi prodotti vengono preparati dai fratelli RIZZI chimici profumieri

In Udine presso il Parrucchiere e Profumiere *Nicolò Clain* in Mercatovechio, ed alle Farmacie *Miani Pio* e *Bosero Augusto*.

L'ANISINE MARC.

Questo celebre *antinevralgico* russo del D.r JOCHELSON, è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. Prezzo fr. **5**, franco per posta fr. **6.50.** *Esigere la firma in russo.* **Parigi JOCHELSON e C.e** 30, rue Richer, Parigi. Roma presso la Società Farmaceutica e presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

UDINE, 1878. Tipografia di G. B. Doretti e Soci